

# incontro

Settimanale di formazione e d'informazione de: Chiesa della Madonna della Consolazione del Cimitero di Mestre - Pastorale del lutto -  
Fondazione Carpenedo - Centro Don Vecchi - Associazioni di volontariato "Carpenedo solidale" - "Vestire gli ignudi" - "La Buona Terra"  
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n° 2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301  
www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org



## PERCHE' ?

E' pressochè impossibile sapere perchè questo bimbo è nato così! Però se la sua umanità non avesse avuto altro risultato di dare un volto così bello, un sorriso così luminoso ed un cuore così caldo a questa donna, questo bimbo avrebbe già fatto un miracolo che da senso alla sua vita.

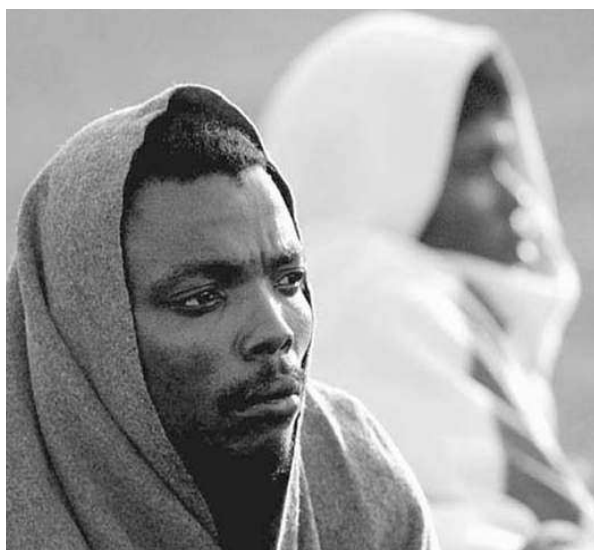
La disabilità è ancora capace di far scaturire un tipo d'amore insuperabile!



## FANALE DI CODA

di  
don Gianni Antoniazzi

### IMMIGRATI



Alla Cipressina ho mangiato per mesi insieme a tre operai: uno del Mali, uno del Niger e uno dalla Romania. Poi ho conosciuto don Jeton dell'Albania e don Matteo del Mozambico che mi hanno aiutato nella messa della domenica.

Ebbene mia nonna avrebbe detto che "tutto il mondo è paese". L'umanità ha molto in comune: ovunque ci sono persone leali e generose, come pure qualcuno di pigro o disonesto.

Non è giusto fare d'ogni erba un fascio.

Quando si parla di immigrati è difficile fare affermazioni comuni: alcuni stanno sostenendo l'Italia con lavori che i nostri giovani non vorrebbero. Altri hanno portato sementi di illegalità e debolezza.

Non è razionale affrontare il problema dell'immigrazione cavalcando la paura della gente. In vita mia ho avuto l'occasione di "bloccare" qualche ladro venuto a rubare in canonica. Sempre tutti originari del nostro Veneto. Dovrei temere gli autoctoni più che gli stranieri.

Non mi pare poi corretto paragonare questo momento alle incursioni barbariche nell'impero Romano. Lì c'erano popoli forti e vivi, organizzati e desiderosi di conquiste. Nel barconi del Mediterraneo ci sono persone affamate che vanno dove il pane ancora c'è. La forza barbarica andrebbe semmai affiancata all'avanzata vigorosa,

travolgente e pianificata dell'Isis. Mi sa che ne vedremo delle belle.

E ancora. Basta parlare di "accoglienza". Anni fa ad un campo estivo abbiamo "accolto" una ragazza con difficoltà di relazione. Non ne avevamo competenza e il risultato è stato una chiusura definitiva. Allo stesso modo non tutti i genitori sono capaci di "accogliere" un figlio in famiglia. C'è chi lo rovina. Per "accogliere" un uomo non basta dare un tetto e da mangiare. Bisogna essere capaci di trasmettere valori sociali, di aprire alla vita e al lavoro in una realtà tanto difficile quant'è l'Italia di oggi. Ne siamo all'altezza? Bene: le buone intenzioni, condivise sempre e comunque da tutti sono la strada favorita per l'inferno. Chi non ha fatto nulla o ha combinato pasticci, faccia il favore di tenere la bocca chiusa. Chi invece ha già prestato servizio sa bene quale sia il prezzo dell'ospitalità e di solito la compie senza far rumore.

Quanto ai barconi nel Mediterraneo. Gli studiosi dicono che il pianeta avrebbe da mangiare per tutti. Basterebbe il 10% delle spese militari. Finché l'occidente (ahimè cristiano) col pretesto di offrire democrazia, toglie energia e risorse a popoli meno sviluppati, ci sarà qualcuno che bussa alla nostra porta. Una maggior crescita culturale (e poi economica) per tutti è la direzione più seria per risolvere lentamente ma in modo vero il problema dei barconi.

### IN PUNTA DI PIEDI 24 ANNI: VECCHIO PER LAVORARE



Qualche anno fa, una ditta di moda statunitense ha aperto un negozio

al «Valecenter» di Marcon: il celebre Abercrombie, straconosciuto dai giovanissimi perché i commessi, fisicamente perfetti, stanno sempre a torso seminudo. Da sempre infatti la ditta statunitense punta su un canone di bellezza dove tutto corrisponde ad un'eterna gioventù. I commessi devono corrispondere a queste esigenze perché "sorriso e la freschezza fanno fatturato".

Ebbene: uno di loro, un filippino di 24 anni, residente nelle nostre parti, è stato licenziato perché oramai troppo vecchio per piegare magliette.

Nel 2012 era stato assunto con contratto a chiamata: doveva piegare magliette e mettere in ordine gli scaffali tra le 21 e le 2 di notte. Il primo aprile 2013 era passato a tempo «indeterminato». A gennaio 2014 la direzione gli aveva comunicato il licenziamento «per raggiunti limiti d'età» a partire dal 25° compleanno. Questa è la cultura dell'effimero. Questo capita quando un giovane punta troppo sull'estetica e poco sul cervello. Quando la curva del corpo vale più di una competenza seria e matura. Ma anche le ditte che offrono questi prodotti non possono sperare su un futuro a prova di crisi. "Non resterà pietra su pietra" della bellezza del tempio, dice Gesù. Figuriamoci delle tante lucciole della storia umana. Che bello avere un Cristo morto con un corpo lacerato, pronto a starci accanto con amore incondizionato quando, rovinati dal tempo, daremo l'ultimo respiro.

### ASOLO

Cari amici dei centri don Vecchi, e cari lettori interessati alla cosa, la parrocchia di Carpenedo ha attivato l'**accoglienza presso la splendida VILLA FLANGINI di ASOLO** che è tornata a vivere con lo splendore di un tempo. Sono aperte le iscrizioni.

La villa offre opportunità meravigliose ad una spesa neanche paragonabile ad ogni albergo del luogo.

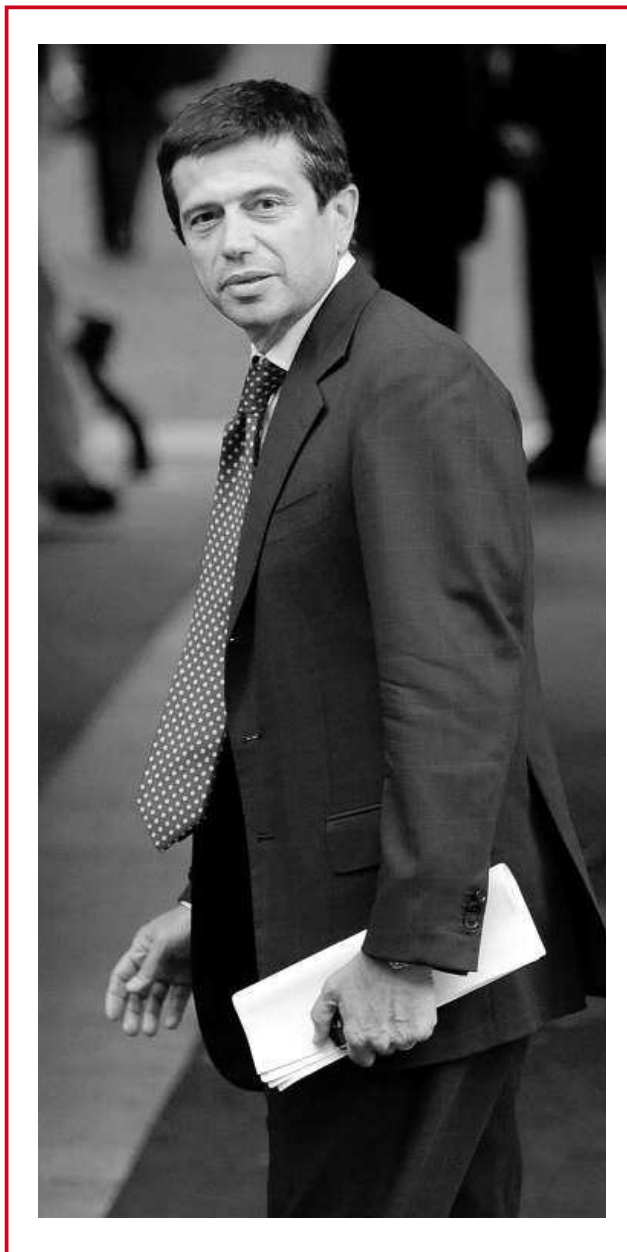
I signori Candiani sono incaricati di illustrare queste opportunità nei vari centri e ad organizzare le iscrizioni per il soggiorno in Villa.

**don Gianni**

## IL BELLO DELLA VITA DIMISSIONI

**S**egno di o fuga dalle responsabilità? Arma di ricatto o parola rara? Gesto volontario o imposto? Potremmo continuare a lungo a suon di domande alternative, tali e tante sono le sfaccettature che questo istituto annovera, a seconda di come si interpreta e si applica. Preso in forma riflessiva, il verbo di per sé dovrebbe sottintendere un gesto nobile e scaturire dalla soggettività di ciascuno, ma l'uso e l'abuso che se ne sono fatti hanno finito per distorcerne il senso. Se poi consulto il mio vecchio e fedele vocabolario della lingua italiana, oltre al "dimettere" e "dimettersi", trovo anche "dimissionare", termine molto in auge nei rapporti malavitosi e che nasconde ben altre forme di intervento.

Ma non è di tutto ciò che in questo momento mi punge vaghezza di discettare, anche perché sono argomenti che tutti ben conosciamo e sui quali ognuno potrebbe portare notevoli contributi ed esempi, bensì di un paio di fatterelli successi da poco e che potrebbero suscitare differenti prese di posizione. Uno riguarda le dimissioni da ministro dell'on. Lupi. La vicenda è ben nota e i fatti che l'hanno determinata anche. Domanda: a prescindere che sia stato maldestro o in mala fede, era giusto fare pressioni perché arrivasse a compiere quel passo indietro? Non era sotto accusa per alcunché né men che meno indagato, ma se anche poi si fosse arrivati al dunque, è stato giusto sottrarre al Paese la possibilità di assistere fino al suo compimento al corso della giustizia dalla posizione che l'interessato occupava e non dalle retrovie, col rischio quindi di farlo passare inosservato? E' chiaro che per me sono domande prettamente retoriche, perché garanzia (non garantismo) e trasparenza sono concetti sacrosanti che dovrebbero sempre presiedere al nostro agire. Se fossero emersi degli aspetti di colpevolezza (condizionamenti o complicità nei rapporti con i personaggi coinvolti) nell'esercizio delle sue funzioni, era giusto che fosse giudicato da Ministro. Invece in questo caso o la sua è stata una fuga o a qualcuno è tornato utile sottrarre all'eccessiva attenzione del pubblico un "giocattolo" che rischiava di di-



ventare pericoloso. Dicono: "Ma in altri paesi le dimissioni sarebbero state immediate anche per molto meno!", ma ci si dimentica di aggiungere che colà i rapporti politici vengono praticati e gestiti in modi e forme ben diversi che da noi.

L'altro fatterello riguarda le mancate dimissioni dell'on. Galan, malgrado quello che è successo, quello che è stato ampiamente accertato e pure patteggiato. Premesso che egli rappresenta una scelta molto più praticata di quella di Lupi ed emerge chiaro l'attaccamento spasmodico alla (alle) poltrona, ai privilegi che ne derivano e a quelli che ne sono già derivati (come il vitalizio di ex Presidente della Regione, pronto ad essere rivendicato se venissero meno gli altri appannaggi), a chi interessa tenerselo lì, in vista dei futuri sviluppi? A noi cittadini certamente no! Già fa rabbia che sia un prigioniero privilegiato, racchiuso in una gabbia d'oro, con possibilità di uscire a passeggiare nell'ampio parco annesso, autorizzato a ricevere e dialogare con chi vuole. Perché nel suo caso non si preme affinché venga tosto levato dal pa-

norama politico, se non altro per levarci il fastidio di vedercelo davanti? Evidentemente perché chi dovrebbe farlo teme che scoppi qualche bomba di troppo: maggioranze ed opposizioni tutte d'accordo nell'applicare la regola di Prodi: fermi..., calmi..., prudenza... Si afferma che i regolamenti della Camera non consentono mossa alcuna e quindi vanno rispettati: chissà perché invece le leggi dello Stato che ci riguardano vengono spesso e volentieri disattese proprio da chi ha il compito di approvarle e farle osservare, mentre se noi veniamo perseguiti ingiustamente, ammesso che riusciamo a dimostrarlo, se la cavino sostanzialmente con un: "Ops!..".

Per questo ho letto con molta amarezza, ma ovviamente condiviso senza sorprendermi, l'intervento che ha svolto Gian Antonio Stella su "Sette", il settimanale del "Corriere", del 12 dicembre scorso, dove il noto giornalista assumeva sostanzialmente le stesse posizioni e ad un certo punto, in modo un po' scanzonato, affermava che della sorte personale e giudiziaria di Galan non gliene importava un fico secco; tuttavia rivendicava un'evoluzione della situazione che ci restituisse almeno un minimo di "decoro istituzionale". Ecco, appunto.

Qui potrebbe sorgere spontanea la solita domanda: "Che ci azzecca tutto ciò col bello della vita?". Beh, tirandola per i capelli potrei rispondere che.. talvolta il titolo potrebbe anche essere letto con un taglio ironico! Forse si avverterà lo stridore delle unghie sullo specchio, ma datemela buona.

*Plinio Borghi*

### AVVISO IMPORTANTE

#### A CHI DIFFONDE "L'INCONTRO"

Chi va in vacanza tenti di farsi sostituire da una persona di fiducia.

Se non riuscisse telefoni a don Armando comunicandogli il numero di copie che era solito distribuire in modo che egli possa ridurre il numero delle copie da stampare.

## GIORNO PER GIORNO

### ORA I FATTI

Ogni cosa è conclusa. Dopo governatore e parlamento regionale, anche sindaco e consiglio comunale si sono insediati. Vera e propria folla, quanti( mamma quanti!) si sono proposti come sindaco e consigliere di queste offese, dissanguate, vituperate, svenute, più che mai degradate Mestre e Venezia. Rese tali proprio dall'avidità, dall'incoscienza, dall'impreparazione, dalla sconfinata stupidità e illimitata boria di precedenti amministratori.

Nonostante l'abisso, una moltitudine di uomini e donne si sono proposti. Ognuno col proprio programma, la propria ricetta-formula salva baratro. Cari signori, a tutti voi, tanto ai giovani, ma soprattutto a chi in politica già c'era, noi, come elettori mestri, veneziani, veneti, ora vogliamo, pretendiamo i fatti. Pur consapevoli della difficile realtà, che in quanto cittadini quotidianamente viviamo, subiamo, paghiamo, a contare saranno i fatti, i fatti che voi realizzerete, dimostrerete. Di parole ne avete dette, ne abbiamo sentite in quantità decisamente eccessiva. Fatti. Solo i fatti diranno se lo avete fatto per mestri, veneziani, veneti. O ancora, solo e soltanto per voi stessi.

### LA CORTA MEMORIA DELLA POLITICA

La Consulta ha sentenziato: ai pensionati italiani dovranno essere restituiti i sottratti! mancati riconosciuti aggiornamenti al caro vita. La cosa, in quanto legge, fu a suo tempo votata ed approvata da gran parte di parlamentari e senatori, nonché da proponente, eccelsa mente di tale ministro del lavoro Fornero, facente parte governo Monti. Ora tocca all'attuale capo di Governo Renzi, pelare gatta quanto mai riottosa. Personalmente, pur spesso disapprovando, il grazie a dio giovane e superattivo Matteo, sentendo quanto dichiarato, sentenziato ribadito, preteso, da quanti quella legge la votarono, ergo approvarono, mi vien da consigliare: cari signori! Fosforo! O qualsiasi altro farmaco possa aiutare le vostre ossidate memorie. Voi stessi, oggi all'opposizione, pretendete che il capo dell'attuale governo, anziché restituire quello che le sfornite casse dello Stato permettono, approvi e provveda a restituire in toto, quanto



voi stessi avete approvato fosse sottratto ai pensionati. lo stessa come pensionata gradirei, oh, come gradirei! Fosse restituito quanto tolto con il vostro placet. Ma ciò, ora come ora non è possibile. Visto il vostro ormai abituale insultare, disapprovare, contestare, dico: fate, trovate, restituite. Con assoluta certezza mi sento però di escludere, che

a voi, la moltiplicazione dei pani e dei pesci possa riuscire.

### UNICHE, SUPERBE ARMONIE

Mi sveglio per andare in bagno. La notte è ancora tale, ma l'alba non è lontana. La finestra del bagno è spalancata e le veneziane abbassate non sono barriera. Seduta in prima fila sulla mia poltrona di ceramica, ascolto ammaliata, il sublime concerto che una moltitudine di uccelli e uccellini sta eseguendo dai molti alberi di fronte casa. Non conosco il loro nome, specie o sottospecie a cui appartengono, ma l'ignoranza non mi impedisce di essere estasiata, incantata dai loro acuti, sempre armoniosi virtuosismi. Esseri piccoli, se non addirittura minuscoli, con doti e capacità ineguagliabili. Le voci di noi umani, anche le più celebri, le più osannate, sono e rimangono ben poca cosa in loro confronto.

Nel buio, la voce assonnata di mio marito chiede dove sono. Con rammarico torno a letto. Tendendo l'orecchio, pur meno vicine, le melodie di straordinarie creature mi fanno tornare nel sonno. Noi uomini, dall'alto della nostra abissale ignoranza e sconfinata presunzione e superbia ci illudiamo di saper fare di tutto, di più, sempre.....

Eppure..... Quanto grandi sono le tue opere, Signore.....

*Luciana Mazzer*

## LO ZORRO DEI PERDENTI

**L**il suo nome è Willy. Da trentanni chiedeva l'elemosina attorno alla Basilica di San Pietro a Roma. Reincarnazione di un Benedetto Labre che sarebbe nato ad Anversa, il barbone era noto tra i commercianti di souvenir del quartiere Borgo Pio. Di giorno frequentava le chiese e la notte dormiva sotto le stelle. Fino a quella notte del 12 dicembre 2014 quando è morto di freddo. Willy ora riposa in un cimitero del Vaticano. E questo su richiesta del Papa: «Dategli una sepoltura degna!». È uno degli ultimi fioretti di Papa Francesco. L'ultimo grande gesto dello «Zorro dei perdenti» dal mantello bianco. In effetti, come il cavaliere leggendario che sbucava fuori dalla notte per soccorrere gli oppressi e i reietti, Francesco non esita a uscire dal bosco

e dalle buone maniere del serraglio romano per dare manforte ai perdenti, ai falliti, agli sventurati. Con una sorta di piacere manifesto a mettere le elite e i ricchi davanti al suo gesto. Un po' alla maniera dello Zorro della serie televisiva che, dopo averli aggirati, pianta i suoi inseguitori, galoppando verso altre avventure.

Così, alla fine di dicembre 2014, dopo avere inflitto il suo famoso discorso sulle quindici malattie agli sconcertati responsabili della Curia, il Papa si è compiaciuto di lodare le virtù umili e nascoste di molte «piccole mani», quelle dei giardinieri o degli operai della pulizia, che fanno funzionare il «negozio» giorno dopo giorno!

Unendo il gesto al discorso, Francesco evidenzia e ancora una volta la sua profonda sollecitudine o per le «pe-

riferie", battezzando il figlio di una e madre nubile e la figlia druna coppia sposata solo civilmente. A inizio anno, ancora più "scandaloso" per i custodi risentiti di una morale legale senza sostanza, riceve in udienza privata una - persona transessuale. Non per benedire le sue scelte, ma, come per Willy il senzatetto, per accoglierla in rispetto della sua dignità umana schernita. Francesco vorrebbe che la Chiesa divenisse un ospedale per tutte le persone malconce e con le braccia rotte che una società divenuta idolatra del profitto respinge senza vergogna ai margini della strada. Per rispondere a questa - "cultura dello scarto" che colpisce soprattutto le persone vulnerabili, lo «Zorro del Vaticano» non - risparmia gesti audaci. Ha così fatto installare dei bagni e delle docce per i senzatetto sotto uno dei due colonnati di Piazza San Pietro. Poi, ogni lunedì, giorno di chiusura dei loro negozi, alcuni barbieri volontari tagliano loro i capelli e li rasano gratuitamente. E anche questa un'applicazione insolita di un principio di giustizia caro all'ex arcivescovo di Buenos Aires; l'aveva formulato così a uno dei suoi amici ecclesiastici caduto in disgrazia: «Non lasciare mai che ti rubino la tua dignità». Da dove viene questo debole per i perdenti? Innanzitutto dalla sua storia. Come figlio di migranti, come giovane malato, come gesuita e vescovo controverso, ha provato l'insuccesso, l'esclusione e l'umiliazione. Questa esperienza ha forgiato in lui una solidarietà inaffondabile con tutti i perdenti di questo mondo. Deriva poi dalla sua lettura del Vangelo. Dal suo mimetismo con lo sguardo che Cristo rivolge agli emarginati e agli esclusi: «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Luca 19, 10). Con il suo Papa di riferimento, Paolo VI, che ha fatto uscire da un ingiusto oblio beatificandolo nell'ottobre 2014, condivide la salda convinzione che, prima di tutto, «Gesù è in ogni persona che soffre». Ecco perché, a differenza dello Zorro mitico, Francesco lotta senza maschera contro le ingiustizie. Certo, questa disinvoltura gli attira borbottii e derisioni. Ma gli garantisce la solidarietà condivisa dei vinti della globalizzazione. Che cosa ci si può aspettare d'altro quando si sogna ad occhi aperti una «Chiesa povers per i poveri»?

da "Osservatore Romano"  
11-3-015

## ELEZIONI CHE PASSIONE

**L**e elezioni ci sono alle spalle o quasi, e voglio comunicare alcune riflessioni.

Non ricordavo una passione così intensa per una cosa importante di sicuro, ma normalmente percepita come meno decisiva rispetto alle elezioni politiche nazionali.

Si sono mossi in tanti, per offrire occasioni di approfondimento. Bravi.

Si sono impegnati e coinvolti tanti giovani che con fedeltà e passione si sono candidati e in qualche caso hanno fatto anche campagna elettorale.

Eletti o no meritano un plauso.

Ho visto anche parecchi colleghi all'opera per consigliare un po' di qua un po' di là. Sono sicuro che hanno agito con coscienza per il bene comune. Bravi anche loro.

Rilevo quello che hanno rilevato tutti: che la metà degli italiani non ha votato. E io non credo che la colpa sia del "ponte". Molti hanno fatto ponte ancor più volentieri perché così avevano un pretesto in più per non votare.

Si dice e si sa che votare è un dovere, ma dietro ad ogni dovere c'è anche un diritto. Al dovere di votare bene corrisponde il diritto di essere bene amministrati.

Se una persona arriva alla convinzione che votare uno o il suo opposto, o non votare affatto, sortiscano lo stesso risultato, chi glielo fa fare di rinun-

ciare ad un giorno di vacanza?

"L'imperativo categorico" di Kantiana memoria?

Il "senso del dovere" che induce a sacrificare la vita in difesa di un bidone vuoto?

Ma va là.

Queste cose ci commovevano quando, ingenui, leggevamo "la piccola vendetta lombarda", "il tamburino sardo", "dagli appennini alle Ande" nel libro cuore.....

Bei tempi!

Cari eletti adesso tocca a voi.

Tocca a voi ricostruire questo nostro paese mettendovi a servizio della collettività e non servendosi di essa a fini personali.

Tocca a voi mettere da parte le divisioni strumentali per cercare il più possibile insieme il bene comune.

Tocca a voi dare esempio di correttezza e di competenza perché a chi amministra non si chiede solo di essere onesti (e già questa sembra una virtù impossibile) ma anche di essere capaci, e comunque di agire nei confronti della collettività con l'animo "del buon padre di famiglia".

Se così si fosse fatto nel passato l'Italia non sarebbe sottomessa dal debito e dalla inefficienza.

A questo siamo arrivati per colpa vostra.

don Roberto Trevisiol

## I CENTRI DON VECCHI SALGONO IN CATTEDRA E TENGONO LEZIONE AGLI UNIVERSITARI E AI DOCENTI DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA

Alla cortese attenzione  
del sig. Gianni Causin

Gentilissimo, con un po' di ritardo ma con grande gratitudine le invio una breve relazione dell'uscita compiuta da parte di studenti e docenti dell'Università di Padova con anche due foto.

Colgo l'occasione per ringraziarla ancora della disponibilità e cortesia.

Per favore faccia pervenire a sua figlia i miei complimenti per il libro deliziosamente scritto di cui è autrice. L'ho letto con grande gusto ricavandone spunti di riflessione e serenità.

Un cordiale saluto,

Anne Maass e Francesca Pazzaglia

Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione (DPSS)

Dipartimento di Psicologia Generale (DPG) Università degli Studi di Padova

ALLA FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI

Oggetto: Relazione sulla uscita didattica effettuata in data 16 maggio 2015 presso i Centri per anziani Don Vecchi

L'uscita in oggetto ha coinvolto due corsi, di Psicologia ambientale e di Environmental Psychology, afferenti, rispettivamente alle Lauree Magistrali in Psicologia Cognitiva Applica-

ta (DPG) e in Psicologia di Comunità (DPSS). Il primo corso è erogato in lingua italiana dalla prof.ssa Francesca Pazzaglia, mentre il secondo, frequentato prevalentemente da studenti Erasmus, è erogato in lingua inglese dalla prof.ssa Anne Maass. Entrambi i corsi hanno lo scopo di fornire agli studenti conoscenze approfondite e aggiornate relativamente alla interazione tra essere umano e ambiente, nel senso di esaminare come e a quale livello l'ambiente possa influenzare il funzionamento cognitivo, lo stato affettivo e i comportamenti degli individui e come, per altro verso, i comportamenti umani (si vedano ad esempio le scelte ambientali) possano influenzare l'ambiente.

Nel contesto di tali insegnamenti è di fondamentale importanza offrire agli studenti esempi di ambienti costruiti (residenze per anziani, scuole, luoghi di lavoro, luoghi di cura) con caratteristiche architettoniche in grado di promuovere il benessere delle persone che le frequentano e di facilitare l'adempimento degli scopi per cui sono stati costruiti. L'uscita didattica svolta è stata quindi un approfondimento applicativo di principi teorici affrontati durante le lezioni in aula.

La scelta delle due docenti, precedentemente concordata con il Direttore dei Centri Don Vecchi, dottor Gianni Causin, è caduta su tre delle strutture per anziani (Centri don Vecchi) locate in due zone diverse di Mestre (Carpenedo e Località Arzeroni) tutte facente capo alla Fondazione Carpinetum. In accordo con la direzione generale della ULSS 121a visita è poi proseguita presso l'Ospedale civile di Mestre (Ospedale all'Angelo) progettato e realizzato in modo da corrispondere ai principi elaborati dall'architetto Enzo Piano relativamente ai luoghi di cura. L'Associazione Amici dell'Università di Padova ha finanziato le spese di viaggio, mettendo a disposizione un bus fornito di pedana per l'accesso a persone con disabilità motoria.

L'uscita ha coinvolto 30 studenti, tra cui una studentessa Erasmus con disabilità motoria, 2 docenti e una accompagnatrice per la ragazza con disabilità.

Il ritrovo è avvenuto alle ore 8.30 in via Venezia 8, di fronte alla Scuola di Psicologia, con partenza intorno alle 9. La prima tappa ha riguardato le strutture per anziani di Carpenedo, che sono state visitate con la guida del direttore, dottor Gianni Causin, che ne ha illustrato le caratteristiche e ha esposto le motivazioni che hanno portato alla loro costruzione. Ha fatto seguito la visita alla struttura

di via Arzeroni, da poco inaugurata, con la partecipazione dell'architetto Anna Casaril dello studio A+ architetti associati che ne ha curato la progettazione.

Gli studenti e le docenti hanno avuto modo di apprezzare i Centri don Vecchi, realizzati seguendo principi innovativi (particolarmente se si pensa che la prima struttura è stata realizzata nel 1994). I Centri, grazie alla organizzazione in piccoli appartamenti autonomi tra loro collegati garantisce in modo ottimale l'autonomia e la privacy degli ospiti, fornendo nel contempo sostegno e accesso facilitato ai servizi offerti dal comune e dal servizio sanitario. Gli ospiti possono socializzare nelle aree comuni, attrezzate in modo ottimale a tale scopo, e possono anche contribuire con servizi di volontariato alle attività dei Centri, o partecipare alle varie iniziative (conferenze, gite, ecc.). Le strutture 1 e 2 presentano anche il vantaggio della posizione. Sono infatti inserite in un quartiere residenziale provvisto di negozi, giardino pubblico, chiesa, e ottimamente collegato al centro di Mestre da comodi mezzi pubblici. Potrebbe essere anche interessante realizzare una maggiore "permeabilità" tra quartiere e strutture, aprendo

ad esempio al quartiere alcuni servizi (palestra, estetista, ecc.) fornite ai residenti. La struttura 6, di recente costruzione, è stata realizzata in modo innovativo e tenendo alti standard estetici e di funzionamento. Purtroppo è situata in una zona non residenziale e scarsamente collegata. Questo problema sarà in parte risolto con la costruzione del Centro adiacente, ma in ogni caso un apporto del Comune per il miglioramento dei collegamenti sarebbe molto importante per la vita dei residenti. Intorno alle ore 13 la visita è proseguita all'Ospedale all'Angelo, e alle strutture del Forte Carpenedo. Il ritorno a Padova è avvenuto intorno alle 17.

I riscontri degli studenti sono stati altamente positivi, per la possibilità di verificare sul campo le acquisizioni teoriche e per l'occasione di scambio con studenti di corsi diversi, tra i quali molti stranieri e con le persone delle strutture. Ringraziamo don Armando Trevisiol, fondatore delle strutture, il Direttore del Centro, Gianni Causin, l'arch. Anna Casaril per la grande disponibilità dimostrata e per le esaurienti spiegazioni.

Un saluto grato,

*Anne Maass e Francesca Pazzaglia*

## L'EUROPA? UNA IATTURA



**Q**uesto titolo non nasce da motivi di carattere politico o economico; non mi interessano l'euro o la Merkel, e neanche le leggi pro/omosessuali rientrano (in questo momento) tra le mie valutazioni.

Mi vergogno dell'Europa e la detesto radicalmente per la sua falsità e la sua ignavia.

Per quelli dello "Charlie" (che, tra

l'altro, se l'erano ampiamente cercata) c'è stata una sollevazione. Ore e ore di televisione, adunata oceanica a Parigi, capi di stato a tintichè.

Per i martiri cristiani che a centinaia e centinaia cadono per il semplice fatto di avere una fede che non manca di rispetto a nessuno, non si sente una voce.

Perché la nostra è l'Europa dei massoni, che nello scrivere la sua costituzione, fortunatamente buttata nel cestino, si erano dimenticati dei secoli cristiani ed erano passati dalle antichità romane all'illuminismo del '700. Perché la nostra è l'Europa dei "politicamente corretti" che non dicono una parola quando sono in gioco interessi di carattere economico o di potere.

Perché la nostra è l'Europa degli egoisti che lasciano soli gli italiani nel fronteggiare il problema, epocale, dell'immigrazione clandestina.

Il Papa in questi giorni per sei volte ha chiesto, in un silenzio assordante, che il massacro dei cristiani non sia ignorato e che i governi "non si voltino dall'altra parte".

Solo.

Tante belle parole per dire che papa Francesco è un mito, ma poi, quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, si capisce che è un bluff. Che vergogna! Non per l'euro, non per la Merkel, non per le tante leggi in contrasto con la

mia morale, ma perché è una alleanza falsa, guidata da falsi opportunisti, se e quando ci sarà da votare, manderò l'Europa a... (il lettore interpreti).

*don Roberto Trevisiol*

caro estinto.

La moglie e i due figli del defunto Gianfranco Pieruz hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, al fine di onorare la memoria del loro caro congiunto.

I congiunti del defunto Maurizio De Col hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro familiare.

Il signor Bimonte ha sottoscritto un'ulteriore azione, pari a € 50, in ricordo della sua indimenticabile consorte Rosetta.

La moglie e i figli del defunto Fabio Pavanello hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

Il nipote della defunta Elvira Citton ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della sua cara zia.

I residenti del Centro Don Vecchi di Marghera hanno sottoscritto due azioni e mezza, pari a € 125.

Una persona rimasta ignota, in occasione del funerale della defunta Iride Bortolotti, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in onore della defunta.

La signora Rosy Virgulin ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

I tre figli della defunta Chiara Sampietro hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.

La signora Gabriella Bolpato, assieme ai dipendenti del Comune di Casier, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, a favore del Don Vecchi 6, la nuova struttura per i divorziati in difficoltà economiche, per i disabili e per tutti coloro che si trovano in grave disagio nel trovare un alloggio alla portata delle loro modeste possibilità.

La moglie e la figlia del defunto Sergio Gaggio hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

## SOTTOSCRIZIONE CITTADINA A FAVORE DEL DON VECCHI 6 LA NUOVA STRUTTURA PER LE CRITICITÀ ABITATIVE



La famiglia del signor Umberto Pireddu ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare la loro cara Lina.

I fratelli del defunto Luigi Contin hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria del loro congiunto.

La famiglia del signor Guido Ranzi ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della defunta Anna Franch.

Il signor Preo ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in memoria dei suoi cari defunti Maria, Michela e Rina.

La moglie, la figlia e il genero del defunto Francesco Novello hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro carissimo congiunto.

Sono state sottoscritte due azioni, pari a € 100, per ricordare i defunti delle famiglie Delucchi, Comaron, Calderan e Basato.

La signora Grazia ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio dei defunti: Maria, Guglielmo, Cristina, Elsa, Eliseo, suor Maria e dei defunti delle famiglie Bullo e Varagnolo.

Le famiglie Stefani e Linneo hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Vittoria Trevisan ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare i defunti delle famiglie Cestaro e Trevisan.

Una nonna ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ringraziare il Signore perché finalmente la sua nipote ha trovato un lavoro.

I famigliari e gli amici della defunta Gabriella hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della loro cara congiunta.

Il marito e il figlio della defunta Gabriella hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della cara estinta.

La sorella della defunta Carla Maggioni ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

La signora Francesca Zanconato di Milano, in occasione dell'anniversario di Vittorio e Yaya Coin, ha sottoscritto sei azioni, pari a € 300.

La figlia e il genero della defunta Angela Celegato hanno sottoscritto cinque azioni, pari a € 250, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

Il signor Giordano Mazzucco ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

Il signor Alberto Donno ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

I due figli della defunta Bruna Stefanoni hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria della loro madre.

La famiglia Professione ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, in memoria del loro caro Luciano.

I colleghi e gli amici del defunto Luciano Professione hanno sottoscritto sei azioni, pari a € 300, in ricordo del

## EDVINA : UNA RISPOSTA CHE NON C'E'

**L'**indigenza, la povertà o solo il bisogno di chi è stato qui per la famiglia e ora, dopo un incidente, è in difficoltà di muoversi per i dolori esplosi dopo le terapie, con la casa, piccola casa in affitto che non

riesci ora a pagare e le cure da fare che non puoi permetterti. Passi da un luogo all'altro per un aiuto che non viene o, se viene è frammentario, neanche tampone perché non si sa cosa privilegiare, se la fame...il dolore...il

L'indigenza, la povertà o solo il bisogno di chi è stato qui per la famiglia e ora, dopo un incidente, è in difficoltà di muoversi per i dolori esplosi dopo le terapie, con la casa, piccola casa in affitto che non riesci ora a pagare e le cure da fare che non puoi permetterti. Passi da un luogo all'altro per un aiuto che non viene o, se viene è frammentario, neanche tampone perché non si sa cosa privilegiare, se la fame...il dolore....il tetto....

Patisco insieme a te questo tuo dramma che è anche, diverso e uguale insieme, pure di tanti. Nel mio modesto vivere, guadagnato in decenni di lavoro intenso e prevaricante su tutto, mi sento ora un'offesa davanti a chi non ha niente o anche meno di niente. Sento che non posso essere inerte davanti a questa disparità che grida ingiustizia per quanto chi ha pur guadagnato può e chi non ha, non posso dopo averti salutato pensare al mio dopo e ignorare il tuo che persevera nel niente, dove ogni cosa ha un prezzo e non solo di moneta. Anche la cosa più piccola che è poi diritto della tua umanità, del tuo essere donna, sorella a ciascuno che ti trovi intorno e che non sa e se sa o non sa che fare o si gira dall'altra parte. Qualche euro è un piccolo aiuto, magari anche tanto per la tasca di chi lo porge, ma non basta, si compra un pane, un pezzo di formaggio che costa poco e poi? E talvolta non serve proprio, risultando controproducente per te, nell'abitudine. Ricordo le tue parole alla domanda: sei stata là e ti hanno dato qualche euro di tasca loro, mentre dall'altra parte non hanno spazi. Rimandano ancora a quel tal parroco o a quella parrocchia. Agli altri, sempre agli altri, ma altri chi, quando, dove, come? L'assistenza pubblica l'hai sentita e ti da appuntamento per un mercoledì ad una certa ora, ma tu devi arrivarci, e poter mangiare sino ad allora e il camminare che non ti è facile per come stai e le stampelle, di panchina in panchina o altri appoggi - quando ci sono - perché non ce la fai. Provo smarrimento nel sentire il bisogno e non sapervi rispondere. Penso che se Lui vuole mi dirà che fare: non devo contare solo nelle mie forze che sono poca cosa .... Signore, cosa vuoi da me? .. mentalmente e velocemente scorro ed elimino le possibilità più remote, scarto anche quelle che coinvolgono altri e non me solo. Mi sforzo di inquadrare la situazione per quanto possibile, di chiarirla oltre gli schemi di autodifesa, le mezze verità, le cautele di salvaguardia o di opportunismo: chi è provvisorio sa più di quanto sappiamo noi, appreso velocemente per difesa, alla scuola



della vita.

Penso ancora al fatto di come la nostra normalità debba essere nei suoi pensieri: ricchezza, rispetto al senso di abbandono, alla paura, al nulla che prova chi non ha domani, neanche il più vicino e deve difendersi con le unghie e i denti da tutto quello che non sa e su cui non trova aiuto e si sente solo.

Non ho ben capito la trafila assicurativa e dei periti, spero solo nel cuore di queste persone nel loro avere a che fare con questa piccola della terra e che il loro aiuto non sia referenziale o di interesse verso chi è coinvolto e può, né di sufficienza per chi è debole ma almeno solamente occasione di un lavorare onesto.

Un panorama mi si apre davanti, uno scenario dettato da un bisogno del cuore, un insieme - al meglio - di buona volontà che ora non basta più per essere efficace. Chi ha bisogno viene sballottato qua e là, disorientato è mandato a chiedere, elemosinando i suoi diritti di uomo, ignorando se sia in grado, se ce la può fare. Anche per lui viene sera e viene mattina, ma così non è cosa buona, e in mezzo c'è la fame, il ricovero, il più umile bisogno di cui non si vuole o non si può

farsene carico, e intanto quel problema resta. Per lui.

Sento dentro vergogna, provo ribellione, poi la voglia di fare oltre l'attivazione di chi qualcosa sa: dire al nuovo sindaco, alla Caritas, ai tanti enti e associazioni assistenziali, ai volonterosi che tanti esempi di sostegno sanno dare nelle loro singolarità, di mettersi insieme, di far qualcosa che esalti le possibilità di ciascuno interagendo anche solo per conoscere e offrire la disponibilità di ora, in questo momento, quando urge il bisogno, e quando sennò? affinché non si sprechino opportunità e chi ha bisogno abbia riferimenti facili e possibilmente univoci e non debba mendicare almeno quello che col venire al mondo è già un diritto: il rispetto. Mantenete le vostre peculiarità preziose, le vostre competenze e l'entusiasmo e moltiplichiamolo affiancandolo a quello degli altri come in una rete, concretizzandolo in un punto che diventi il primo aiuto allo smarrimento di chi non ha e abbisogna intanto di un po' di attenzione e una parola buona: un telefono, un unico sportello cui rivolgersi quando non si sa da dove cominciare e manca anche l'idea di dove andare, che sia occasione per guardare prima alla persona e dopo alle sue condizioni e dove si incontrano persone prima che regolamenti, burocrazia e concorrenziali autocompiacimenti personali e di gruppo, nel guidare alla disponibilità possibile di cibo, ausili, professionalità sanitaria e anche legale.

Nelle calamità e nei terremoti abbiamo visto bene come l'efficienza aumenti con l'organizzazione esaltando lo spirito di fraternità e come invece l'individualità possa mostrarsi meno produttiva ed efficace. Perché anche qui non ci si prova? Intanto cominciando dalla cosa più semplice.

Esempi splendidi sorgono in questo territorio, perché non coinvolgerli e metterli insieme almeno nel punto di contatto? Se solo serve qualcuno, lo troviamo.

**Enrico Carnio**

## LE RIFLESSIONI DI DON ARMANDO

### **“CAPITANI CORAGGIOSI!”**

Sono ben cosciente che quando queste “note” verranno lette, nella nostra città certamente si parlerà d'altro. I mass-media hanno sempre più bisogno di novità perciò le notizie “invecchiano” molto velocemente,

purtroppo però i problemi evidenziati non si possono considerare risolti solo per il fatto che di essi non se ne parli più e che i titoli dei giornali trattino d'altro! Finalmente dopo tante reticenze è venuto a galla che il Comune di Venezia ha accumulato un miliardo e mezzo di debiti lasciati in eredità

dalle precedenti amministrazioni. Credo che se nel mondo della politica, nel corpo della Guardia di Finanza e nella Magistratura ci fosse un minimo di serietà si dovrebbero incriminare tutti quegli amministratori comunali che hanno provocato un "buco" tanto enorme, processando sia loro sia chi non ha vigilato sul loro comportamento. Quando le aziende falliscono se c'è stato dolo chi ne è responsabile va in galera ed è costretto a pagare i debiti, non capisco però perché nelle amministrazioni pubbliche questo non avvenga e non capisco neppure perché chi aveva il compito di vigilare non lo abbia fatto. La prima conclusione di questo discorso dovrebbe essere quella di costringere suddetti amministratori a risarcire la collettività per i danni arrecati dalla loro cattiva amministrazione; la seconda quella di mandare in galera chi ha imbrogliato; la terza di incriminare chi doveva vigilare e non lo ha fatto; la quarta di impedire a coloro che hanno provocato tali danni di ricandidarsi a compiti per i quali si sono già dimostrati incapaci, inetti o imbrogliatori! Non capisco proprio perché questo non sia previsto e perché non si legiferi in tal senso. Quello poi che per me rappresenta un mistero assolutamente incomprensibile è il come mai tanta gente e con tanto accanimento si sia offerta e si arrabatti in tutti i modi per farsi carico di una missione veramente impossibile! Se non ci troviamo in presenza di santi o eroi, per offrirsi a risolvere problemi così impegnativi in una situazione così fallimentare, costoro o sono assolutamente matti, totalmente stupidi ed irresponsabili o sono astutamente interessati e propensi al malaffare! Quando queste note saranno pubblicate conosceremo i nomi e i volti di questi "candidati coraggiosi" (scelgo l'ipotesi più nobile) però Magistratura, Guardia di Finanza ed opinione pubblica dovrebbero imbracciare il fucile e premere il grilletto al minimo errore!

#### UN'AFFERMAZIONE CHE FA PENSARE

Nelle settimane dopo Pasqua la Chiesa offre alla riflessione dei fedeli soprattutto brani tratti dal Vangelo di San Giovanni. San Giovanni, almeno per me, è il più mistico tra gli evangelisti, infatti rielabora in tutte le possibili varianti il comandamento di Gesù di volersi bene, di credere e di vivere nell'amore. Talvolta il commento diventa faticoso perfino per chi deve commentare ed analizzare le proposte evangeliche tanto le sue



Cerca qualcuno  
che ti faccia  
sorridere perché  
ci vuole solo un sorriso  
per far sembrare  
brillante  
una giornataccia.

riflessioni risultano ripetitive. Un paio di settimane fa ha destato nel mio animo un sentimento di sorpresa che mi ha costretto a riflettere più a fondo, un'affermazione di Gesù riferita appunto da San Giovanni: "Se uno mi ama osservi i miei comandamenti". Di primo acchito non solo non l'ho compresa ma ho avuto perfino la sensazione che Gesù volesse condizionare la sua amicizia al fatto di poter condurre i suoi discepoli al "guinzaglio" e ciò non mi pareva in sintonia con il rispetto che Egli manifesta per l'autonomia e la dignità dell'uomo. Poi pian piano ho capito che si può diventare uomini nuovi e più autentici solamente se si accetta la logica di Dio. La fede quindi non può essere ridotta ad un atto formale sganciato dalla morale ma deve invece illuminare dall'interno le scelte esistenziali. Ho capito infine la pericolosità di certi modi di pensare degli uomini del nostro tempo che si dicono credenti forse solamente per non dover giustificare qualcosa di difficilmente dimostrabile: l'assurdità e la patente irrazionalità del non credere. Quando l'essere umano sgancia la fede dalla vita si ritiene poi in diritto di fare delle scelte egoiste, illogiche che non rispondono al suo vero bene e a quello

della comunità. La fede quindi deve fare da supporto e da guida saggia al vivere quotidiano. Questa credo sia la vera giustificazione dell'affermazione di Gesù riportata dal Vangelo di San Giovanni.

#### LA FIORITURA DEL VECCHIO TRONCO

Anch'io abbastanza di frequente auspico con molta convinzione un aggiornamento dell'ormai vetusto impianto pastorale delle nostre comunità cristiane. Talvolta sarei tentato di sperare in una "rivoluzione" radicale però sapendo, anche per esperienza diretta, quanto sia elevato il "costo" di queste rivoluzioni, ripiego sulla richiesta di un aggiornamento più rapido e più adeguato alla sensibilità e alle attese dell'uomo d'oggi. Tagliare le "radici" è sempre un'operazione dagli esiti estremamente aleatori; è di certo più saggio e più produttivo, per rafforzare la pianta, effettuare una bella potatura e se necessario anche una concimatura appropriata ed abbondante per darle rinnovato vigore. Recentemente ho riflettuto su questo problema riconfermando la mia conclusione sull'opportunità di un aggiornamento piuttosto che di una difficile e pericolosa rivoluzione. Questa ulteriore riflessione è stata determinata dalla richiesta di don Gianni, il mio giovane successore nella parrocchia di Carpenedo, di un aiuto per le prime confessioni dei suoi ragazzi giunti a questa tappa del loro itinerario cristiano. Sono arrivato in chiesa in anticipo tanto che ho potuto assistere al "fioretto" del mese di maggio dei ragazzi della parrocchia. La chiesa era letteralmente gremita di ragazzi e di genitori, la preghiera e il canto partecipati con intensità e vivacità dall'intera assemblea e le parole del giovane parroco appropriate e quanto mai convincenti. Non si può dire che il vecchio fioretto, al quale pure io ho partecipato quasi ottant'anni fa, rappresenti la punta più avanzata della pastorale della parrocchia eppure ho assistito alla sua splendida e gioiosa fioritura. Quindi mi è venuto da concludere: bisogna tagliare solamente i rami secchi, potare quelli improduttivi ma, finché il tronco produce fiori così belli e promettenti, sarebbe sciocco ed assurdo abbattere questi vecchi "tronchi" nati nella Chiesa in tempi tanto lontani.

#### UNA ROSA PER LA FORNERO

Credo che in questi ultimi due anni non ci sia stata in Italia una donna

tanto rifiutata, insultata e vilipesa quanto la Fornero, la donna del governo Monti che si è resa tristemente famosa per la riforma delle pensioni, ossia del blocco della rivalutazione per le pensioni più consistenti. I capofila di questa "crociata" sono, come sempre, i sindacati guidati dalla Camusso. Sono sempre stato convinto che il sindacato sia una delle istituzioni più necessarie della nostra società ma sono altrettanto convinto che i sindacati operanti oggi in Italia siano una delle corporazioni più parassitarie, sorpassate, inconcludenti e dannose che si possano immaginare. Dietro di loro c'è pure un seguito rappresentato dalla vecchia sinistra, dal mondo padronale più retrogrado, e forse da una parte di lavoratori poco amanti del lavoro che sperano di continuare a vivere senza faticare troppo grazie all'impegno di altri molto più volenterosi. La Fornero è stata chiamata alla responsabilità di governo in uno dei momenti più difficili della storia del nostro Paese. Si è resa conto della voragine creata dall'insipienza e dalla demagogia dei governi precedenti e ha tentato di salvare le pensioni delle nuove generazioni di lavoratori. Una settimana fa ho ascoltato l'autodifesa di questa signora che, con pacatezza e misura, ha risposto alle obiezioni che l'Annunziata le ha fatto durante la rubrica domenicale "Mezz'ora". L'ex ministro ha ricordato l'urgenza assoluta e le difficoltà che ha incontrato non riuscendo a ricevere dati certi dai funzionari dello Stato ed avendo assoluta consapevolezza che, se non fosse intervenuta subito, avrebbe compromesso non solamente i limiti di bilancio imposti dall'Europa ma soprattutto la possibilità di erogare pensioni adeguate ai giovani lavoratori del domani. Aggiungo che, anche se queste due motivazioni pur comprensibili e necessarie non fossero del tutto condivisibili, bloccando la rivalutazione delle pensioni di chi ha avuto stipendi, a volte ingiustificatamente esagerati, ha fatto la scelta più sacrosanta che si potesse fare. Mando quindi una rosa alla Fornero ed un mazzo di ortiche alla Camusso e ai componenti della Corte Costituzionale che ha annullato il suo saggio provvedimento.

#### "BEATI I POVERI"

Da molti anni sono stato costretto dall'esperienza fatta tante volte personalmente a modificare l'interpretazione tradizionale della prima beatitudine proclamata da Gesù: "Beati i

## PREGHIERA sime di SPERANZA



### SEI VENUTO PER TUTTI:

per coloro che credono  
e per coloro che dicono di non credere.

Gli uni e gli altri a volte questi più di quelli.

Lavorano. Soffrono.

Sperano perché il mondo vada un po' meglio.

O Cristo, sei nato "fuori dalla casa" e sei morto "fuori dalla città" per essere in modo ancor più visibile il crocevia e il punto di incontro.

Nessuno è fuori della salvezza, o Signore,

perché nessuno è fuori del tuo amore,

che non si sgomenta né si raccorda per le nostre opposizioni o i nostri rifiuti.

Tu, o Cristo, sei di qua e di là, sei il Salvatore degli orientali e degli occidentali,

sei con tutti, non per dare ragione a tutti, ma per amare tutti.

*don Primo Mazzolari*

poveri di spirito perché di loro sarà il Regno dei Cieli". Di certo non mi permetterei mai di obiettare alcunché a quanto ha giustamente affermato il Figlio di Dio ma credo che si debba sottolineare decisamente che la seconda parte dell'affermazione di Gesù non intende beatificare tout court chi è povero a livello economico. Quasi certamente Gesù voleva affermare che può aspirare alla beatitudine chi vive una vita semplice ed umile, chi si accontenta di quello che può avere, chi non si lascia lusingare dalla ricchezza, chi non è arrogante, avaro e avido di benessere a qualsiasi costo. Il discorso invece è ben diverso quando ci si riferisce a gente oziosa e refrattaria al lavoro che si riduce volontariamente in miseria, che vive di espedienti e di mendicizia. Io penso che ci si debba far carico in qualche

modo anche di queste persone però non credo proprio che la loro condizione, molto spesso voluta, sia un titolo valido per accedere al Regno e aspirare alla beatitudine promessa da Cristo. La Chiesa della nostra città tenta di provvedere in qualche modo a chi si trova in condizioni economiche disagiate e provvede all'essenziale per chi si è ridotto in miseria per mancanza di buona volontà e a questo scopo ha approntato mense, magazzini per l'abbigliamento senza però incoraggiare questa scelta di vita o additare ad esempio questa categoria di poveri né tantomeno mettere loro l'aureola. La beatitudine evangelica è tutt'altra cosa! Anzi l'occasione mi è propizia per affermare che chi si occupa di questo tipo di poveri deve ancorare il suo servizio, non tanto all'indigenza di costoro ma, a dei valori più alti perché i poveri per indolenza costituiscono un problema di difficile soluzione a livello ideale e sociale e spesso mettono a dura prova chi sceglie di porsi a servizio degli ultimi.

#### MATTEO VANZAN

I concittadini, anche quelli poco attenti alle vicende della nostra città e della nostra nazione, conoscono, almeno superficialmente, la fine tragica del giovane lagunare Matteo Vanzan caduto a Nassiriya. Io ho conosciuto questo ragazzo solamente attraverso i mezzi d'informazione che al tempo della sua morte ne hanno parlato diffusamente. Ho approfondito la sua conoscenza in occasione della sua sepoltura vicino all'Altare della Patria del nostro cimitero ma soprattutto nella pubblica commemorazione, della quale è sempre parte integrante la Santa Messa in suo suffragio, organizzata ogni anno dall'associazione dell'Arma dei Lagunari in congedo. Qualche anno fa celebrò la Messa in suffragio di Matteo il cappellano militare del reggimento del nostro "eroe" e dall'omelia ho appreso che era un ragazzo di sani principi morali che credeva nell'ideale dell'amor di Patria. Con il passare del tempo il responsabile dell'Associazione dei Lagunari si è reso conto che diventava sempre più difficile reperire un cappellano militare per il rito e quindi è ricorso sempre più spesso a me in qualità di Rettore della chiesa del cimitero. Ho sempre accettato volentieri questa richiesta anche perché, a me "pacifista" per scelta, si offriva l'opportunità di parlare ai graduati precettati per partecipare a questo rito. L'anno scorso insistetti sul con-

cetto che bisogna preparare i nostri giovani non a morire per la Patria, come vorrebbe una certa retorica patriottarda, ma a vivere per il bene della comunità non adoperando le armi ma la ragione. Quest'anno invece, partendo dal fatto che ho appreso che il Vanzan era animato da nobili ideali e dal fatto che il dramma di Nassiriya è diventato il dramma amaro e tragico di tutto il Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale, ho insistito sulla funzione della testimonianza che non produce mai frutti in tempi brevi ma, che seguendo la logica di Dio, produce invece "salvezza" personale ed una riproposta dell'utopia della pace, della libertà, e della democrazia. Mi è parso che tutta quella gente in divisa, con il petto pieno di decorazioni, sia rimasta pensosa di fronte a questo discorso.

#### "LE VICENDE DEL FONDO DI ROTAZIONE"

Recentemente i mass-media hanno scoperto una cooperativa che, dopo aver beneficiato del Fondo di Rotazione della CEE gestito dalla Regione Veneto, invece di usare il contributo per occupare disabili, come aveva affermato, con quel denaro ha costruito un albergo di lusso. Tale notizia ha tenuto banco sulla stampa cittadina per un paio di settimane ed è stata presentata come l'ennesima truffa perpetrata con i soldi pubblici. Nell'elenco degli enti che hanno beneficiato di suddetto fondo è apparso anche il Don Vecchi, quasi che anch'esso appartenesse alla congrega del malaffare. I giornali hanno poi annunciato che una commissione avrebbe fatto delle verifiche: "Ben venga" ho pensato, le diremo il fatto suo. Ripeto ancora una volta come sono andate le cose da noi. Sernagiotto, allora Assessore alla Sicurezza Sociale della Regione ci ha chiesto di portare avanti un'esperienza pilota per dimostrare che è possibile gestire, in maniera più economica e più umana, quella fascia di anziani che vanno dagli 85 ai 95 anni, senza ricorrere alle case di riposo per non autosufficienti. Suddetti ricoveri costano all'interessato, alla famiglia e all'ente pubblico circa tremila euro al mese ed offrono una qualità di vita assai discutibile. La Fondazione ha accettato di buon grado la sfida e così la Regione ha finanziato, con 2.800.000 euro, il nostro progetto. In dieci mesi la Fondazione ha portato a termine la struttura e, sull'impegno che la Regione si era assunta di promuovere un bando per finanziare l'assistenza di questi anziani residenti, nei due mesi successivi l'ha

riempita con 65 ultraottantenni. Partito Sernagiotto dalla Regione perché eletto al Parlamento Europeo, la burocrazia ha bloccato tutto, cosicché la Fondazione, essendo venuto meno il contributo per la gestione, ha dovuto ridurre l'assistenza ad un semplice monitoraggio che garantisce però un pronto intervento sia di giorno che di

notte. Attendiamo quindi al varco il nuovo presidente della Regione perché onori gli impegni e soprattutto attui, fino in fondo, questo progetto pilota gestito da un ente del privato sociale che non fa business ma sperimenta soluzioni innovative e più economiche per la quarta età.

*don Armando Trevisiol*

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

### R O C C O



" **A** ttensione, attenzione, tutte le forze dell'ordine convergono alla sezione numero 5 senza nessun indugio, i reparti speciali sono già stati allertati perché un esaltato ha preso in ostaggio tre piccoli. Portatemi subito un megafono affinché io possa iniziare una trattativa per il rilascio dei prigionieri".

"Ci scusiamo con i telespettatori di Tele Zoo Nazionale per la sospensione del telefilm della serie Detective Zecca ma è giunta in redazione, proprio in questo momento, la notizia che alla sezione numero 5 dello Zoo di Findy un esaltato ha preso in ostaggio tre cuccioli. Le autorità non hanno per ora rilasciato nessuna dichiarazione su come sia riuscito il folle ad entrare in uno dei quadranti considerati di massima sicurezza. Gli ostaggi sembra siano tre giovani, anzi tre giovanissimi. I piccoli, che si trovavano momentaneamente sotto la custodia del padre poiché la madre si era dovuta assentare per assistere la sorella appena dimessa

dal Centro Ospedaliero Guarisci In Fretta, stavano giocando nel loro giardino mentre il padre si era recato in cucina per preparare la loro merendina, quando il pazzo ha fatto irruzione e sotto la minaccia di un'arma li ha costretti a seguirlo in una casa attualmente disabitata."

"Sono il capitano Ippolito, lascia andare i cuccioli ed esci con le zampe alzate. Non commettere sciocchezze, non vogliamo che qualcuno si faccia del male".

"Piacere signor capitano, io mi chiamo Rocco. Non posso fare quello che mi ha ordinato, mi creda non posso proprio farlo. Io non esco e non libero proprio nessuno. I miei genitori mi hanno abbandonato, sono arrivato da poco nello zoo e non ho amici, chiedo quindi di poter andare a vivere in un posto frequentato da altri struzzi così non mi sentirò più solo. Sbrigatevi o qui ci sarà una strage".

"Stai calmo Rocco e segui il mio consiglio, esci subito da lì, temiamo che ti possa capitare qualcosa di orrendo, devi renderti conto che stai correndo un grave pericolo".

"La smetta capitano, forse non sono molto intelligente ma so perfettamente che voi non siete preoccupati per me ma per i cuccioli. Io non posso uscire da qui, vi lascerò entrare solo quando mi avrete assicurato che ....ahiiiiii, ahiiiiii".

"Rocco, Rocco che cosa è successo? State tutti bene?".

"Non ne sono tanto sicuro signor capitano, i piccoli mi hanno appena messo una corda al collo e vogliono cavalcarci. Mi sto divertendo un mondo, almeno lo credo, sono simpaticissimi e tanto, tanto carini. Sa, signor capitano che non mi dispiacerebbe rimanere qui con loro per sempre".

"Rocco esci immediatamente da lì prima che sia troppo tardi".

Rocco si affacciò alla finestra della casa mentre i cuccioli salutavano al-

legramente stando in groppa al povero struzzo. La TZN filmò quella stranissima scena che fece il giro del mondo. Nel riquadro della finestra era apparso un volto con un'espressione non proprio intelligente, gli occhi strabici gli davano un aspetto alquanto buffo mentre un ciuffo ribelle sulla testa lo rendeva tenero tanto che tutte le madri di questa terra lo avrebbero voluto adottare. Stava per iniziare a parlare quando un suono raccapricciante fece rizzare i capelli ed i peli sia dei presenti che dei telespettatori.

"RRROOOAAARRR" si udì e poi il silenzio avviluppò ogni cosa, un silenzio spaventoso, un silenzio carico di morte.

Rocco, spaventatissimo e legato quasi completamente uscì di corsa dalla casa con un cucciolo attaccato al collo, un altro in groppa ed un terzo appeso ad una zampa mentre un leone gigantesco, con la criniera arruffata, gli occhi iniettati di sangue e con la bava alla bocca lo inseguiva. Tutti si immobilizzarono, nessuno osava parlare o respirare, anche le mosche che si trovavano a passare da quelle parti si cristallizzarono in volo muovendo solo di poco le ali senza spostare neppure un filo d'aria.

"Cosa credevi di fare ai miei cuccioli? Volevi rapirli? Volevi ucciderli? Mangiarli? Liberali immediatamente e combatti con me".

"Signor Leone mi scusi ma io non sapevo che fossero i suoi figli, pensavo fossero dei gattini, un po' vivaci magari ma solo gattini e poi non avrei mai fatto del male a questi tre tesori".

"Mi stai forse prendendo in giro? Tu ritieni che quelle piccole pesti siano solo un po' vivaci? Io ritengo invece che avrebbero bisogno di una bella sculacciata per aver dato retta ad uno sconosciuto. Allontanatevi da quel mostro, da quel sequestratore di cuccioli inermi, penserò io a lui" esclamò con una voce talmente potente che i microfoni dichiararono sciopero per usurpazione del loro lavoro.

"Cosa credi di fare padre dei miei cuccioli? Vorrei sapere perché li stai spaventando. È mai possibile che io non possa lasciarti solo neppure per qualche ora senza che tu combini guai? Cosa vorresti fare a quel tenero, affettuoso e simpatico struzzo? Toccalo anche solo con una zampa che ... fila in casa che i conti li faremo dopo".

Il povero leone, il re della foresta ma non della casa, abbassando la criniera si allontanò quasi strisciando con il ventre a terra per rendersi

invisibile alla sua amata ma infuriata mogliettina. La leonessa, dopo essersi assicurata che il consorte se ne fosse andato, si voltò con uno sguardo dolcissimo verso Rocco ed i suoi cuccioli sempre abbarbicati a lui e sussurrò: "Ti ho visto in televisione povero piccolo, ho ascoltato le tue richieste, non ti devi più preoccupare per il futuro, a te d'ora in poi penserò io, parlerò con la direzione dello zoo e li avvertirò che ho intenzione di adottarti, sono certa che sarai un bravo fratello maggiore per i miei tesori che già ti adorano. Sei contento Roccuccio mio?".

"Siii, ceerto" rispose il povero struzzo mentre pensava "perché, perché ho preso in ostaggio dei leoncini, non potevo limitarmi a rapire dei piccoli, che so, di bradipo che sono tanto, tanto tranquilli ma si sa che nella vita non tutto va come vorremmo anche se nelle situazioni più disperate qualcosa di positivo c'è sempre come ad esempio in questa situazione alquanto ingarbugliata. Sfido chiunque d'ora in poi a prendermi in giro perché non sembro molto sveglio, ci penserebbe infatti la mia nuova mamma a rimetterli in riga basta vedere come ha calmato suo marito che a pensarci bene ora è il mio nuovo papà. Papà, papà posso venire anch'io con te a fare una passeggiata?".

"L'avevo avvertito di andarsene da lì, l'avevo avvertito che correva un serio pericolo ma lui non ha voluto credermi. E' proprio senza speranza, non può esistere uno più scimunito di così" pensò il capitano mentre si allontanava seguito dai curiosi.

Il cronista televisivo, inquadrato dalle telecamere, commentò: "Oggi non solo è stata sventata una strage ma un dolce e piccolo struzzo ha trovato finalmente una famiglia. Guardate si sta aprendo la porta d'ingresso ed il signor Leone sta uscendo con la sporta della spesa. Ci dica signor Leone, che cosa ha provato quando ha visto i suoi piccoli in pericolo e quali sentimenti prova nei confronti del suo nuovo figlio adottivo?" e la risposta non si fece attendere: "RRROOOAAARRR".

*Mariuccia Pinelli*

### MESSA PREFESTIVA NELLA CHIESA DEL CIMITERO

Durante i mesi di **luglio ed agosto** viene **abolita** la **messa prefestiva nella chiesa del cimitero**. Mentre nei giorni **FERIALI** la **S. Messa** è celebrata alle ore 9 e nei giorni **FESTIVI** alle ore 10.

## 5 X MILLE

Carissimi lettori ci costa l'insistenza di chiedere che dedichiate il **5x1000 a favore della Fondazione Carpinetum dei centri don Vecchi**. D'altronde "non si fanno nozze con i fichi secchi" perciò se volete il bene dei nostri anziani, dedicate a noi il vostro 5x1000

**c. f. 94084080271**

## CORO DEI PARCHINSONIANI

Il coro degli ammalati del morbo di parkinson, che fa le prove al don Vecchi, alcune settimane fa ha offerto un bel concerto di vecchie canzoni nella sala Carpineta. Don Armando ha invitato suddetto coro a fare, nel prossimo settembre, una tournè negli altri quattro centri.

## FAR TESTAMENTO E' QUANTO MAI SAGGIO!

Ripetiamo ancora una volta alle persone, che posseggono beni mobili ed immobili e che non hanno dei doveri verso parenti prossimi, che è atto di grande saggezza e carità **far testamento a favore della Fondazione Carpinetum dei centri don Vecchi**. Il testamento è bene farlo subito, anche perchè è possibile cambiarlo o stracciarlo in qualsiasi momento.

## MAGAZZINI DEI POVERI DEL CENTRO DON VECCHI

I magazzini di vestiti, mobili, arredo per la casa, generi alimentari e frutta e verdura rimangono **aperti** anche durante tutto il  **mese di luglio - dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18 -**

## RITIRO INDUMENTI PER I POVERI

Avendo poco personale abbiamo difficoltà a ritirare piccole quantità di indumenti.

Qualora però si avessero quantità notevoli, telefonare direttamente a **don Armando**

**cel. 334 97 41 27 5**

il quale farà in modo di farli ritirare.